

3 THE GENTILE TIMES RECONSIDERED

(I Tempi dei Gentili riconsiderati)

di CARL OLOF JONSSON

(Prima Edizione - 1983)

Traduzione e sommario, alquanto liberi,
a cura del Sac. Tommaso Conticchio

PAROLA DELL'EDITORE (pp. V-VI-VII)

Nel « Prologo » che immediatamente segue, Carl Olof Jonsson narra i retroscena di questo libro e i tentativi da lui fatti perché i capi della setta geovista prendessero in considerazione le prove da lui addotte contro la data 607 a.C. sulla quale poggia tutta la loro cronologia biblica. L'autore non parla, tuttavia, della sua scomunica avvenuta nel luglio 1982 ad opera di una commissione giudiziaria svedese dei Testimoni di Geova, per aver rigettato la cronologia ufficiale della setta. La stampa svedese ha notato quanto ridicola fosse una scomunica da parte di giudici che non conoscendo l'inglese, lingua in cui fu scritto il contenuto di questo libro, non avevano neppure letto quanto condannavano.

Il geovismo fece ogni sforzo per indurre Jonsson a ritrattare le sue convinzioni e non riuscendo cercò di isolarlo. Infine, fu costretto a dichiarare eresie le sue

idee. Per questo il presente volume è all'Indice dei Libri Proibiti dei Testimoni di Geova. Leggerlo, per i geovisti, è considerato un peccato serio. Le idee di Jonsson, tuttavia, così bene documentate circolarono lo stesso tra i TdG specie in Australia, Canada e America Latina (oggi anche in Italia) e non mancarono di creare un forte imbarazzo nella comunità. Ma il libro, pur essendo un attacco fortemente pericoloso alle dottrine fondamentali del geovismo, proprio perché invincibilmente documentato, è anche una migliore comprensione di quanto in genere l'archeologia, l'astronomia ed altre scienze moderne offrono per una più adeguata conoscenza della religione Cristiana. La fede non può fare a meno delle realtà storiche accertate. Mentre l'Editore lascia al lettore del libro decidere se Jonsson abbia sgretolato la cronologia biblica geovista con argomentazioni valide oppure no, egli si dichiara convinto che l'autore ci sia riuscito. L'imbarazzo della Società Torre di Guardia e l'incapacità di rispondere con argomenti almeno accettabili, stanno a dimostrare il fallimento della cronologia geovista. L'Editore è fermamente convinto che Jonsson abbia inferto un duro colpo alle dottrine fondamentali dei Testimoni di Geova. (M. James Penton - Università di Lethbridge - Alberta - Canada).

PROLOGO (da p. 1 a p. 12)

Sono stato TdG per più di 25 anni ed ho riposto tanta fiducia nella Società Torre di Guardia, la corporazione libraria dei TdG, e nella sua Direzione. Fi-

no a poco tempo fa ho sperato che i capi attuali di questa organizzazione prendessero accuratamente e prudentemente in considerazione i fatti riguardanti la loro cronologia, anche se quei fatti avrebbero potuto rivelarsi fatali ad alcune dottrine importanti ed esclusive della loro organizzazione. Quando mi accorsi, invece, che i capi della setta evidentemente per ragioni di organizzazione o per politica ecclesiastica, erano determinati ad ingannare milioni di persone sopprimendo una informazione che ritenevano e ritengono non desiderabile, non mi restò altro da fare che pubblicare il frutto delle mie ricerche, dando così la possibilità di esaminare le prove e tirare le proprie conclusioni.

Il calcolo cronologico dei «Tempi dei Gentili» (Lc. 21:24) geovista, che sostiene trattarsi di un periodo di 2520 anni, con inizio nel 607 A.E.V. (Avanti Era Volgare) e fine nel 1914 E.V., è elemento base nella struttura dottrinale della Società Torre di Guardia. Il suo messaggio centrale si fonda proprio su questo calcolo. Si dice che il regno di Dio fu stabilito in cielo nel 1914 e che la parousia di Cristo o sua presenza, cominciò in quell'anno. Persino la Buona Notizia del regno (Mt 24:14), essi sostengono, si riferisce specificamente alla proclamazione, da parte dei TdG, che il Regno di Dio fu stabilito invisibilmente il 1914; il vangelo predicato da altre confessioni cristiane, per esempio, non è mai stato il vero vangelo. Così dice la Torre di Guardia del 1° maggio 1981, p. 17. Il vero vangelo consiste nel predicare che il Regno di Dio è cominciato in cielo nel 1914.

A causa della vitale importanza di questo calcolo

cronologico rivendicato dalla sola Società Torre di Guardia, esso non è visto puramente come una teoria od una interpretazione, ma come **un fatto stabilito ed indiscusso**, testardamente negato dalle nazioni della terra, incluse quelle della cristianità. È detto che chi nega questo calcolo, incorre nell'ira di Dio (La TdG 15-6-1981, p. 28). Perciò per un TdG mettere in dubbio la validità di questo basilare calcolo profetico non è cosa semplice. Per molti TdG il sistema dottrinale basato sulla cronologia dei Tempi dei Gentili funziona come una sorta di fortezza dentro la quale si cerca riparo nella forma di sicurezza spirituale ed emozionale. Se si mette in dubbio parte di questa struttura dottrinale, i testimoni sono portati a reagire istintivamente; prendono un atteggiamento difensivo sentendo che è sotto attacco la loro fortezza e che di conseguenza è in gioco la loro sicurezza. Questo meccanismo di difesa rende molto difficile, al testimone, ascoltare o esaminare ciò che chi dubita può aver da dire in merito. Inconsapevolmente, i TdG elevano il loro bisogno di sicurezza emozionale al di sopra del rispetto per la Verità. Cercare di trovare, al di là di questa attitudine difensiva così comune tra i TdG, delle menti aperte all'ascolto, è cosa molto difficile, specialmente quando è in gioco un articolo di fede come quello della cronologia, perché questo problema scuote le fondamenta più profonde del sistema dottrinale geovista e, perciò, spesso fa sì che testimoni di Geova ad ogni livello diventino belligeramente difensivi. Ho sperimentato personalmente e frequentemente simili reazioni sin dal 1977, quando

presentai la materia di questo volume al CD (Corpo Direttivo) dei TdG.

Il presente studio cominciò nel 1968. Al tempo io ero pioniere, cioè evangelista a tempo pieno. Nel corso del mio Ministero, un uomo col quale io conducevo uno studio biblico, mi sfidò a provare la data che la Società aveva stabilito, il 607 a.E.V., come la vera data della desolazione di Gerusalemme da parte dei Babilonesi. Egli asserì che quell'evento, presso tutti gli storici, era datato 587 o 586 e non 607. Risultato di quella sfida fu che io mi diedi a periodiche ricerche sul problema, sino alla fine del 1975 quando il crescente peso delle prove contro il 607 mi obbligò, pure con riluttanza, a concludere che la Società Torre di Guardia sbagliava. Dopo il 1975 provai a discutere il problema con alcuni amici ricercatori sempre in segreto. Nessuno di loro riuscì a confutare le prove della data da me trovata e quindi mi decisi a sviluppare un trattato sistematico su tutta la faccenda che preparai ed inviai al CD dei TdG nel 1977. Il presente libro non è che quel documento, ampliato e rivisto sin dal 1981.

In susseguenti corrispondenze con il C.D., divenne chiaro che anch'essi erano incapaci di confutare le prove che avevo portato. Infatti nessun tentativo di risposta fu fatto fino al 28-2-1980. Prima, io ero stato costantemente pregato di non rivelare i miei risultati ad altri. Per esempio in una lettera del 17-1-1978, mi scrissero: «Tuttavia, per quanto forti possano essere le argomentazioni a sostegno di quelle vedute, per ora esse devono (must) essere ritenute tue vedute personali. Tu non devi parlare di queste vedute né pre-

sentarle ad altri membri della congregazione ». E più tardi, in un'altra lettera del 15-5-1980, essi stabiliscono: « Noi siamo sicuri che tu apprezzi l'opportunità di non divulgare quelle vedute e conclusioni sulla cronologia differenti da quelle pubblicate dalla Società, così da non sollevare serie domande e problemi tra i fratelli ». Io accettai il consiglio nella convinzione che i miei fratelli spirituali dei Quartieri Generali, avessero bisogno di tempo per esaminare a fondo l'intero problema. Nella loro prima risposta al mio trattato datata 19-8-1977, essi avevano stabilito: « Siamo spiacenti che il mucchio di lavoro che abbiamo, non ci abbia consentito di dare al tuo lavoro la dovuta attenzione sin'ora ». E in una lettera del 17-1-1978, essi scrissero ancora: « Non abbiamo avuto fin qui l'opportunità di esaminare il lavoro perché occupati in urgenti problemi. Tuttavia, esamineremo il materiale quando avremo l'occasione... Sta' pur sicuro che le tue vedute saranno esaminate da fratelli responsabili... A suo tempo ci auguriamo di studiare il tuo trattato e valutarne il contenuto ».

A giudicare da queste e simili affermazioni, gli ufficiali della TdG ai Quartieri di Brooklyn sembravano pienamente disposti ad esaminare la data da me proposta, con onestà ed oggettività. Poco dopo, invece, la faccenda cominciò a prendere una piega diversa. All'inizio del 1978, Albert D. Schroeder, membro del CD, tenne una riunione in Europa con i rappresentanti delle filiali. Alla riunione, egli disse che c'era in corso una campagna dentro e fuori la congregazione con l'intento di scardinare la cronologia della organizzazione con le date cardini 607-1914. La Socie-

tà, egli tenne a rimarcare, non ha intenzione di abbandonarla.

Tre settimane dopo, il 2 settembre, io fui chiamato da due rappresentanti della Società in Svezia i quali mi dissero di essere stati incaricati dalla filiale della Società a tenere con me un colloquio investigativo perché i fratelli dei Quartieri Generali di Brooklyn erano profondamente preoccupati del mio trattato. Ancora una volta mi avvertirono di non divulgare le informazioni che io avevo raccolte. Mi fecero rilevare che la Società non gradiva né abbisognava di singoli TdG che si occupassero di questi studi.

Risultato di questo incontro fu che io diedi le dimissioni da anziano della locale congregazione spiegando il perché in una lunga lettera. Presto si venne a sapere in tutta la Svezia che io avevo rigettato la cronologia della Società. Nei mesi successivi io ed altri che come me avevano rigettato la cronologia ufficiale della organizzazione, cominciammo ad essere condannati privatamente, poi dal podio delle Sale del Regno (case di incontro dei TdG), poi in Assemblee dei TdG. Fummo pubblicamente diffamati e dipinti con gli appellativi più infamanti: ribelli, presuntuosi, falsi profeti che tirano fuori le loro piccole cronologie, eretici. Fummo ritenuti pericolosi elementi, schiavi malvagi, bestemmiatori, immorali, fuori legge. Privatamente alcuni dei nostri fratelli Testimoni, incluso un certo numero di rappresentanti viaggianti della Società, arrivarono al punto di descriverci come posseduti dal diavolo, criticoni della Società, gente che la Congregazione doveva aver allontanato da tempo. Sono solo alcuni esempi della campagna dif-

famatoria che va avanti ancora oggi nei nostri riguardi, per quanto, per evidenti ragioni di carattere legale, non siano stati fatti almeno pubblicamente i nostri nomi. Queste calunnie nei nostri riguardi, non solo correvano tra i TdG della nostra terra, ma avevano una diffusione più vasta tramite l'esempio che veniva da quanto ufficialmente scritto nella Torre di Guardia. Cfr. La TdG 15-7-1979; 1-8-1980. In una lettera scritta ad Albert Schroeder, datata 6-12-1978 io descrissi il nuovo corso degli avvenimenti richiamando l'attenzione al triste fatto che per quanto il mio trattato fosse stato composto con la massima accortezza e mandato alla Società con tutta sincerità, io ero diventato vittima di maldicenze, vilipendio e assassinio della personalità. È tragico, allora, osservare come una situazione si sviluppi quando l'attenzione è spostata dal problema sollevato, la validità della data 607, alla persona che lo ha sollevato e che egli, non il problema, è divenuto imputato. Questo è davvero angoscioso. Come può essere spiegata una situazione di questo tipo nel nostro movimento? La risposta a questo interrogativo che ufficialmente non fu mai data dalla Società, deve essere trovata nel meccanismo psicologico di difesa descritto dal dr. H. Dale Baumbach: « Le persone insicure, quando di fronte ad un problema che scuote la loro sicurezza, istintivamente rispondono o tentando di distruggere ciò che contrasta la loro insicurezza oppure lo imprigionano nei recessi della mente ».

... Uno speciale rappresentante del CD in Svezia, un certo Hansson mi visitò l'11-12-1979 per discutere con me la situazione. Durante la discussione egli si

convinse che in gioco non era la mia persona, i miei motivi od interessi, ma la data 607 a.E.V. All'inizio del 1980, Hansson scrisse al CD sollecitando risposte alle argomentazioni documentate contro il 607 e finalmente arrivò la risposta il 28-2-1980, un tentativo di confutazione delle mie prove; per la maggior parte, fu una ripetizione di vecchi argomenti presentati in vecchie pubblicazioni della Società, argomenti che il mio trattato aveva già dimostrato essere del tutto inconsistenti. In una lettera datata 31-3-1980, io risposi allo scritto del CD aggiungendo nuove prove o documenti contro il 607. Così la Società falliva nel difendere la sua posizione mentre le prove contro la sua cronologia aumentavano di numero e di peso.

Nessuna ulteriore considerazione fu data al problema fino all'estate 1981 quando delle brevi note apparvero come appendice al libro « Venga il tuo Regno » (pp. 186-189). Questo ultimo studio non aggiunse nulla di nuovo ai soliti vecchi argomenti e rimane, a chi ha studiato accuratamente il soggetto dell'antica cronologia, un fragile tentativo di salvare una posizione insostenibile, nascondendo i fatti. Così divenne chiaro in una analisi finale che la Società non intendeva che i fatti interferissero con le sue dottrine fondamentali. Si deve notare che mentre gli ufficiali della Società possono sentirsi perfettamente liberi di pubblicare ogni argomento a sostegno della loro cronologia, non erano altrettanto liberi di tenere la massa dei TdG nella ignoranza del pesante fardello delle prove contro di essa. Così essi non solo hanno ammonito me di non condividere con altri la mia convinzione contro la cronologia, ma hanno anche

sostenuto la diffusa diffamazione di ciascuno e di tutti quelli che hanno dubitato della cronologia ufficiale. Questo modo di procedere non solo è poco gentile verso quelli che hanno dubitato, ma è anche poco onesto verso i Testimoni di Geova in generale. Essi hanno il diritto di sentire tutte e due le campane e conoscere tutti i fatti.

Così fu che mi decisi a pubblicare «I Tempi dei Gentili riesaminati». Davvero interessante è notare come siano stati avanzati vari argomenti dai rappresentanti della Società Torre di Guardia allo scopo di non rendere noti ai TdG i fatti e le prove che vanno contro i suoi insegnamenti. Uno degli argomenti dice che Geova rivela la verità un po' alla volta attraverso la classe del suo schiavo fedele e discreto che Cristo ha stabilito sopra i suoi averi. Questa classe dello schiavo è rappresentata dagli scrittori della letteratura della Torre di Guardia. Bisogna attendere istruzioni da Geova, aspettare, cioè, che la organizzazione pubblici «nuove verità». Chiunque quindi corre più in fretta dell'organizzazione, è presuntuoso perché pensa di saperne di più del servo fedele e discreto (= i capi).

Tale modo di ragionare non ha valore se le supposizioni riguardanti la cronologia biblica sono sbagliate. L'affermazione che sia possibile oggi identificare una classe di servi fedeli e discreti ai quali Cristo padrone della parabola di Mt 24:45-47 ha affidato tutti i suoi averi, poggia totalmente sul calcolo cronologico che il padrone arrivò nel 1914 e nominò i servi alcuni anni dopo, nel 1919. Se, come si dimostrerà in questo lavoro, i Tempi dei Gentili non finirono nel 1914, allora Cristo non ritornò quell'anno ed i

capi della Torre di Guardia non possono pretendere il monopolio della verità.

Inoltre bisogna notare che è il padrone della parabola al suo arrivo a stabilire chi è il servo fedele e discreto, non gli stessi servi. Pertanto, per un gruppo di individui, pretendere, prima del tempo stabilito da Cristo di essere lo schiavo fedele e discreto che si eleva sugli averi del padrone, è **grossolanamente presuntuoso**. Al contrario, invece, un individuo che non pretende una altezzosa posizione non può essere ritenuto presuntuoso se pubblica informazioni che contraddicono alcuni degli insegnamenti della Società Torre di Guardia.

Aspettare istruzioni da Geova, naturalmente, è dovere di ogni cristiano. Sfortunatamente la Società Torre di Guardia, come molti altri movimenti apocalittici, ha costantemente camminato davanti a Geova e tentato di annunciare l'adempimento delle sue profezie prima del tempo stabilito. Basandosi sui loro calcoli cronologici, gli scrittori della rivista Torre di Guardia hanno, dai loro primi numeri sino a quelli degli anni '70, corso avanti a Geova. Quando essi per più di 50 anni (1876-1930) insegnarono che Cristo era arrivato invisibilmente il 1874, aspettarono le istruzioni di Geova? Quando essi insegnarono che il rimanente della Chiesa di Cristo sarebbe stato cambiato, dapprima nel 1878, poi nel 1881, poi nel 1914, poi nel 1915, poi nel 1918 e poi ancora nel 1925 ed ancora più recentemente nel 1975, aspettarono le indicazioni di Geova? Se il 1914 è l'anno della fine dei Gentili, come essi continuano a sostenere, le numerose profetiche applicazioni che da esso dipen-

dono, sono prove in più che la Società non è ancora preparata ad aspettare le indicazioni di Geova. È perciò ridicolo per la Società avvertire gli altri di aspettare le indicazioni di Geova. Una persona che davvero vuole attendere le indicazioni di Geova deve liberarsi immediatamente di tutte le premature asserzioni della cronologia della Torre di Guardia.

Come detto sopra, le conclusioni alle quali si è giunti in questo lavoro rovesciarono un numero di affermazioni riguardanti l'autorità e le interpretazioni apocalittiche della Società Torre di Guardia. Simili conclusioni, è chiaro, possono causare una certa inquietudine tra i TdG e i Capi della Società naturalmente temono che la loro pubblicazione possa causare rottura nel loro gregge. Sono ben conscio che questa pubblicazione sarà salutata dagli Ufficiali della Torre di Guardia come un tentativo di distruggere la fede e rompere l'unità della « vera congregazione ». Ma la fede deve essere in armonia con i fatti storici. Per questo ho fiducia che pubblicando i fatti sul soggetto non disturberò la pace e l'unità tra quelli che sono veramente cristiani. La vera unità è fondata sull'amore tra loro, perché l'amore è « il perfetto vincolo di unione » (Col. 3:14).

Purtroppo esiste una unità fondata non sull'amore, ma sulla paura. Tale « unità » è caratteristica delle organizzazioni autoritarie, politiche e religiose. È una unità meccanica imposta dai capi di simili organizzazioni che vogliono mantenere la loro autorità e conservare il controllo sugli individui, una autorità che non ha necessariamente bisogno della verità. In simili organizzazioni, gli individui sottomettono alle

autorità centrali il loro diritto e la loro responsabilità a pensare, parlare ed agire liberamente. Quelli che conservano la capacità oppure insistono nel loro diritto di pensare, di valutare le prove, di esaminare da soli, sono automaticamente in pericolo; e questo è certamente il caso dei TdG. Si può ancora sperare, tuttavia, che parecchi Testimoni di Geova abbiano conservato il divin dono delle loro naturali capacità, così da essere in grado di sfidare in modo significativo la obbligatorietà ad ogni costo di una organizzazione determinata a far vivere i suoi membri nella falsità.

Durante gli anni che sono passati dall'inizio di questa ricerca, io ho conosciuto, personalmente o per lettera, un numero di TdG a differenti livelli che hanno esaminato a fondo il problema della cronologia e indipendentemente sono arrivati alle stesse conclusioni presentate in questo volume. Alcuni di questi uomini fecero ogni sforzo possibile per difendere la cronologia della Società ma furono costretti dalla evidenza biblica e storica ad abbandonarla. Tra di questi ci furono i membri delle commissioni ricerche della Torre di Guardia ai quali era stato affidato il compito di preparare l'eccellente dizionario biblico della Società « Ausiliario per capire la Bibbia ». La sezione sulla cronologia in questo lavoro da p. 322 a p. 348 è la più abile e profonda discussione della Torre di Guardia sulla cronologia che la organizzazione abbia mai pubblicato. Eppure la persona che preparò la trattazione, ultimamente si è convinto che il 607 a.E.V. della Società, la data della supposta caduta di Gerusalemme nelle mani dei Babilonesi, non

ha argomenti sufficienti per essere difesa e più tardi la abbandonò completamente con tutti gli altri calcoli e relativi insegnamenti basati su quei calcoli. In una recente lettera a me scritta egli dice: «... Nessuno dei nostri sforzi produsse alcuna prova in appoggio della data 607... Se si fossero trovate prove storiche a contraddire questa sicura affermazione biblica, io non avrei esitato un istante a stare con la Bibbia. Ma quanto si afferma, non è affatto in contraddizione con la Scrittura ma solo contraddizione di **una interpretazione** basata su porzioni di Scrittura dando loro un significato che non è affatto stabilito dalla Bibbia stessa. Le incertezze che accompagnano queste umane interpretazioni sono certamente uguali alle incertezze che si trovano nei racconti della storia antica ».

Concludendo, sento il dovere di ringraziare le molte persone aperte di mente in tutto il mondo, anche Testimoni di Geova, che con il loro incoraggiamento, i loro suggerimenti e domande, hanno molto contribuito alla stesura di questo trattato. Prima di tutto, però, il mio grazie va al vero Dio, Geova, perché questa ricerca è stata fatta sotto costante preghiera per il suo aiuto e comprensione. Tutto l'onore va a Lui, dal momento che è la sua Parola di Verità che è stata la base di questo studio. È vero che certe teorie sono state rigettate, ma la sua Parola Profetica è stata confermata continuamente durante la biblica e storica ricerca connessa con il soggetto in discussione. Questa esperienza che rafforza la fede è stata una vera e duratura benedizione per me. Spero che anche il lettore possa essere benedetto allo stesso modo.

CARL OLOF JONSSON (Partille, Sweden - Dicembre 1982)

4 CROLLO DI UNA DATA CROLLO DEL GEOVISMO

Sulla data 1914 poggiano tutti i dogmi caratteristici del geovismo. Se cade questa data, Gesù non è ancora stato coronato re in cielo; non è sceso nel suo tempio nel 1919; non ha scelto il suo servo fedele e discreto; non è imminente la fine del mondo e i sedicenti Unti e Santi o Capi geovisti della setta sono il canale sbagliato delle comunicazioni di Geova. Col tempo che passa e con i puntelli sempre meno credibili al 1914, il geovismo va affrontando un periodo sempre più critico come quelli che han fatto seguito a date sbagliate e finalmente abbandonate. Sappiamo con certezza, perché è stato scritto da eminenti ex geovisti per questi motivi scomunicati, che ai Quartieri Generali di Brooklyn si discute molto sulla poca validità del 1914 e che sono state avanzate diverse proposte per smantellarlo ed aggiornarlo, ma con scarso esito. Il problema è grave. Il 1914 è per il geovismo data vitale. Se dovesse cadere il 1914, il geovismo facilmente si dividerebbe in tanti gruppuscoli, così come avvenne alla morte del fondatore Russell, quando la predetta fine del mondo per l'ottobre di quell'anno non si verificò. A Brooklyn sanno che il 1914 non può essere toccato anche se diventa sempre più evidente che non ha più nessun puntello, né di carattere storico, né biblico né scientifico. In fondo, a

tutto quello che si dice del 1914, non credono più nemmeno i geovisti e gli esodi per questo motivo aumentano incredibilmente.

NASCITA DEL 1914

Secondo il geovismo i « fissati tempi delle nazioni » dei quali parla Lc 21,24, sarebbero i « sette tempi » di Dn 4,16 che secondo le indicazioni di Ap. 11, 2-3 diventano 2520 anni. Si tratta di 2520 anni di regno concessi da Geova ai pagani. Questi anni trascorrono dall'autunno del 607 a.C., fino all'autunno del 1914 d.C. Nel 607 a.C., infatti, « fu interrotta la linea dei governanti nel tipico regno di Dio » e, precisamente, con la deportazione in Babilonia dell'ultimo re di Giuda, Zedechia. Siccome la Bibbia non dice in che anno cessò il regno di Giuda, il Geovismo ragiona così: secondo i « cronologi secolari » Babilonia sarebbe caduta nel 539 a.C. ma i giudei erano stati prigionieri in Babilonia 70 anni, quindi Zedechia era caduto 70 anni prima, 607 a.C. Partendo da questa data e andando avanti di 2500 anni, si arriva esattamente al 1914 d.C.

LUCA E DANIELE

Luca 21,24 parla di « tempi dei Pagani ». Sono questi i « sette tempi » di pazzia di Nabucodonosor descritti da Daniele capitolo 4? Notiamo innanzitutto che Russell, Rutherford e il geovismo in genere fino

al 1942 (Cfr. *Il nuovo mondo*, p. 77) identificarono questi « sette tempi » di Daniele con i sette tempi di castigo dei quali parla il Levitico. Si vede che l'accostamento Daniele-Levitico era evidentemente troppo azzardato ed è stato abbandonato. Ma c'è da porsi una seconda domanda importante: davvero questi « sette anni » di pazzia di Nabucodonosor sono sette anni profetici con riferimento ad un altro avvenimento più grande e più lungo? Intendevano prefigurare davvero qualcosa al di fuori dei fatti della vita di Nabucodonosor? Il Geovismo non porta a sostegno di questa tesi argomenti seri (vedi Aid... pp. 94-96) ma solo congetture di comodo. Al contrario, invece, ci sono serie obiezioni contro tali congetture.

Gli Evangelisti, è vero, spesso si rifanno ai profeti, ma quando è il caso, o lo dicono espressamente o citano alla lettera o quasi. Ci chiediamo: c'è in Lc 21,24 un diretto, chiaro riferimento a Dn 4? Non pare: innanzitutto perché il termine « tempo » nella Bibbia ha moltissimi significati e bisogna dimostrare che quello di Luca ha il significato di quello di Daniele e poi perché l'espressione « tempi dei pagani » di Luca non è conosciuta nell'Antico Testamento. Se poi leggiamo Luca nel suo contesto, ci accorgiamo che quella è un'espressione coniata da Gesù o dall'evangelista, per denotare i tempi della persecuzione di Gerusalemme da parte dei romani e, se si vuole, ma non necessariamente, i tempi della persecuzione della Chiesa di Cristo da parte delle forze delle tenebre.

Gli argomenti più forti del geovismo a sostegno della sua congettura dicono:

➔ a) Spesso i numeri di Daniele sono profetici e quindi preannunciano il regno di Geova retto da Gesù Cristo.

Rispondiamo:

● a1) È indiscusso che certi numeri di Daniele sono profetici, preannunciano un evento futuro più lungo e più importante. Ma non sempre, non tutti i numeri sono profetici.

Nel caso specifico della visione dell'albero di Daniele, non c'è nessun indizio, nella Bibbia, che ci inclini a vedere qualcosa di più di un fatto relativo al tempo e tanto meno un insieme preciso di 2520 anni come vuole il geovismo. Tanto è vero che il geovismo per arrivare a questi 2520 anni ha bisogno di tanti passaggi gratuiti. Al contrario il racconto di Daniele per ben due volte restringe la narrazione ai soli fatti del re Nabucodonosor dicendo che quanto profetizzato esattamente si adempì (cfr. Dn 4, 28-33). Inoltre, almeno i capitoli 1°, 3° e 6°, se proprio non si vuole accettare l'opinione di molti studiosi moderni che danno tutti i primi sette capitoli di Daniele di carattere storico e non profetico, non hanno nulla a che vedere con un futuro Regno di Geova condotto da Gesù Cristo, fatto di 2520 anni con inizio «esattamente» nel 607 a.C. e fine «esattamente» nel 1914 d.C. Ed anche le 70 settimane di Daniele (9, 24-27) genericamente profetiche, non prevedono affatto la parusia o seconda venuta di Cristo, ma certamente si proiettano sulla prima venuta di Cristo.

● a2) Di solito, quando Daniele dà dei numeri profetici con riferimento al presente ed al futuro, perché si possa agevolmente calcolare i tempi, precisa la data della profezia o visione (es.: 2,1; 7,1; 8,1; 9,1) e sempre all'inizio del racconto o capitolo. Nel caso di Daniele 4, non troviamo alcuna data della recezione della profezia. Questo sta a dimostrare che quanto Daniele narra non ha tanta importanza da dover necessariamente vedere espresso un fatto futuro. Daniele non ci fa sapere quando ha avuto la visione dell'albero e quindi l'applicazione a fatti futuri è stracchiata.

➔ b) I tempi delle Nazioni di Luca, sono davvero «i fissati tempi delle nazioni», tempi precisi, anni precisi, fissati, contati?

Rispondiamo:

Ci troviamo proprio di fronte ad un'altra delle innumerevoli corruzioni bibliche geoviste perpetrate con disarmante disinvoltura dal geovismo, ogni qualvolta deve accordare la Bibbia ai suoi pensieri. È chiaro che per i suoi calcoli il geovismo ha bisogno di «tempi fissati», ma Luca non parla di «tempi fissati» ma solo di «tempi». Non è settaria la forzatura in «tempi fissati»? La Bibbia parla di «Kairò» che vuol dire solo «tempi» e non «tempi fissati». È solo il geovismo ad aggiungere quel significativo aggettivo «fissati». Tutti i traduttori parlano solo di tempi. Così per es.: Garofalo, la CEI, Nardoni, la Nuovissima Versione della Bibbia delle EP, il NT.TOB, i protestanti De Almeida e De Reina, Diodati-Luzzi. Il Pontificio Istituto Biblico addirittura allarga l'inter-

pretazione in « destini delle genti ». Ma è interessante concludere con la testimonianza dei testi di pubblicazione geovista o di solito citati dal geovismo perché molto vicini al suo pensiero.

L'American Standard Version, la King James, la « The Bible in living English » edizione geovista e persino il Diaglott edito e tanto usato dalla Società Torre di Guardia, non hanno l'aggettivo « fissati ». Quindi a tradurre « fissati tempi » è solo il geovismo.

I motivi contro le congetture geoviste sono forti:

● a) L'applicazione della pazzia di Nabucodonosor ai tempi di castigo di Giuda è stiracchiata. Il raffigurante non combacia affatto con il raffigurato. Infatti Nabucodonosor chiamato ad umiliare Israele, non può raffigurare allo stesso tempo l'umiliato Israele. La parte dell'umiliato si attagliava bene al re d'Israele che veniva assoggettato, non a Nabucodonosor che assoggettava e che rimaneva sempre simbolo della regalità che passa dalle mani di Israele a quelle dei Babilonesi. Se un significato serio vogliamo dare alla pazzia di Nabucodonosor, sorretto dal testo e contesto di Daniele, non può essere che questo: sono io, dice Dio a tutti, anche ai pagani, il governante di sempre e di tutti (Sal. 145, 13). Anche se oggi mi servo di te, o Nabucodonosor, ricorda che soltanto io governo supremamente e non c'è altro governante al di sopra e al di fuori di me. Sei sempre soggetto a me ed alla mia volontà. Vedere nel racconto Geova che si ritira dal governare per 2520 anni, è solo fantasticare o sognare ad occhi aperti. Infatti, quando Dio

vorrà, darà il regno a chi vuole. Vedere in questo « a chi vuole » Gesù Cristo che comincia a regnare nel 1914 è chiaramente fare della fanta-religione.

● b) Il principio « un giorno per un anno » necessario alla compilazione dei 2520 anni geovisti, non è stato sempre applicato dal geovismo. Lo ha applicato qui a piacere senza spiegare, per esempio, perché i vari maestri geovisti abbiano fatto a gara ad interpretare a piacere chi come « giorni » e chi come « anni ». Non solo, ma il geovismo deve dimostrare perché i 1260 giorni di Ap. 12, 6-14 siano dapprima « anni » per arrivare ai 2520 anni e poi, appena finito il capitolo dei Tempi dei Gentili, diventano « giorni ». Russell fu il più logico di tutti; per lui i 1260 giorni sono sempre stati anni. Rutherford e geovismo odierno, obbligati da altre motivazioni, li hanno presi come meglio servivano.

Conclusione: le operazioni geoviste per vedere allineati Luca e Daniele, sono frutto della fantasia fervida del geovismo, a servizio di qualche dogma di vitale importanza. Se cadono questi 2520 anni cade il 1914 e con essi muore il geovismo almeno teorico. Forse un giorno il geovismo, come ha fatto tante volte, farà scomparire i libri vecchi e racconterà storielle nuove con date nuove. Perderà un buon numero di iscritti alla setta, e poi, come la storia insegna, comincerà di nuovo a radunare altre pecore, perché il geovismo non è una dottrina, ma un modo euforico ed esternamente appagante di vivere.

STORIA DEL VERSETTO « TEMPI DEI GENTILI »

Scrive Carl Oloff Jonsson in « The Gentile Times reconsidered » (p. 13) che « Tutte le idee hanno una storia. Sfortunatamente i sostenitori di una idea particolare a volte non conoscono la sua storia. L'ignoranza dei retroscena dell'origine e sviluppo di una idea, può spesso indurre a rafforzare la convinzione che essa sia vera, anche quando non lo è. Tale ignoranza offre terreno fertile al fanatismo. È vero che la conoscenza dello sviluppo storico di una idea non necessariamente la nega, ma certamente rende più capaci di giudicare della sua eventuale veracità. Un esempio chiaro di idea o interpretazione di idea oscurata da ignoranza è la nozione dei « Tempi dei Gentili » attribuita a Cristo e riportata da Luca 21,24 ».

IL PRINCIPIO « UN GIORNO PER UN ANNO »

Il primo dei tanti passi arbitrari delle operazioni geoviste nel tentativo di collocare la fine del mondo nel 1914 è il cosiddetto principio « un giorno per un anno ». Nella Bibbia i famosi 2520 anni non esistono ed anche se vogliamo far esistere un 2 per 1260 questi sono giorni. Abbiamo già visto come i 1260 giorni profetici non sono sempre stati presi per anni e che il principio un giorno per un anno non è stato applicato in ogni caso dallo stesso geovismo. Per questa setta, sempre per arrivare nei suoi acrobatici calcoli al

1914 d.C., occorre che i 1260 giorni diventino anni e per giustificarli come tali, ricorre a due passi biblici nei quali espressamente si dice che i giorni profetici in questione devono essere presi per anni.

Studiamo allora più da vicino questi due passi e ci convinceremo che il principio un giorno per un anno non è sufficientemente giustificato neppure in essi come matematici giorni od anni e tanto meno estensibili ad altri casi.

Si tratta di Nm 14,34 ed Ez 4,6. Diciamo subito che un principio che valga sempre e in tutti i casi, deve essere espressamente enunciato ed applicato. Nella Bibbia questo principio non è né enunciato né praticato. Premettiamo una utile nozione riassunta bene dal dizionario tascabile M.C. Tenney alle pp. 89-90 su i numeri profetici. « Spesso i numeri avevano un senso figurato ed alcuni un significato religioso, specie i seguenti: 3 - 7 - 10 - 12 - 40 - 70 - 666 - 1000 ». Sono proprio i numeri profetici ed apocalittici. Il numero 70, per esempio, così importante al geovismo per arrivare al 1914 d.C., è multiplo rafforzativo del simbolico 7 che dice pienezza, verità, tempo congruo. Settanta volte sette non vuol dire, come traduce il geovismo, 490 volte, ma vuol dire « senza fine ». Settanta son detti gli anziani di Israele ma in realtà erano 72; 70, in numero rotondo, sono gli anni della vita. Anche il numero 40 se non è del tutto simbolico è approssimativo e questo è certamente il caso di Nm 14, 34.

I figli d'Israele continuavano a mormorare contro Yahweh e per dieci volte (numero chiaramente simbolico) lo avevano tentato (14,22). Yahweh risponde alle 10 tentazioni predicando 40 anni di difficoltà nel deserto (14,33). Questi 40 anni di infedeltà nel deserto sono raffigurati dai 40 giorni della esplorazione della terra promessa. È evidente che il numero 40 e dei giorni e degli anni, è simbolico o approssimativo.

Lo sostiene chiaramente la TOB, traduzione ecumenica, in nota a Nm 14,34, così: « sia per i 40 giorni che per i 40 anni si tratta di cifre approssimative; cfr. 33,38; Es. 16,35; Dt. 1,3; 2,7; 8,2; Gs. 5,6 ».

Supponiamo però che sia un numero esatto. Ma davvero furono esattamente quaranta gli anni di permanenza nel deserto, gli anni del regno di Davide, i giorni di Mosè sul Sinai, i giorni del viaggio di Elia, i giorni del Diluvio, i giorni del pentimento di Ninive, i giorni di permanenza di Gesù nel deserto, della Sua permanenza sulla terra dopo la risurrezione?

Come si possa ricavare, in questo mare di simbolismo e di approssimazione, il principio strettamente matematico, come per il geovismo, « un giorno per un anno » è davvero incomprensibile. Finire poi per poggiare importanti dogmi su di un principio così poco sicuro, significa azzardare troppo. Ma il geovismo, pur sapendo tutto questo, non può fare a meno dell'azzardo. La sua teologia poggia tutta sull'idea così magra che la Bibbia sia un insieme di indicazioni per trovare la data della fine del mondo. Il geovismo se smette di far calcoli, muore.

È il secondo fondamento geovista, puntello al principio un giorno per un anno. Anche qui si tratta di anni di iniquità e castigo di Israele, simboleggiati dai giorni della malattia del Profeta. Ezechiele giacerà 190 giorni sul lato sinistro e 40 sul lato destro. Da notare innanzitutto, per dire quanto convenzionali siano questi numeri, che per la Bibbia geovista si tratta di 390 giorni per la dormizione sulla sinistra, mentre per molte bibbie, seguendo il greco, sono 190; questo 190 è molto più probabile di 390 se non si vuole dare ai numeri valore simbolico, in quanto sarebbero, e non si saprebbe trovare altro, i 150 anni dell'intervento assiro (734 a.C.) fino all'inizio dell'esilio (586) più i 40 anni simbolo di penitenza e di castigo (Ez. 29,11; Gn 7,12).

Scriva la Bibbia di Gerusalemme: « Invano si è tentato di interpretare queste cifre in senso stretto, come se annunciassero la durata dell'esilio di Israele e di Giuda. Forse non bisogna cercarvi che l'annuncio di un assedio la cui durata non è svelata, come castigo della lunga apostasia dei due regni ».

CRITERI PER UNA BUONA COMPRESIONE DEI NUMERI PROFETICI

1 - Spesso il numero vuol dire solo « tempo adatto ». È il caso dei numeri 40 e 70.

2 - Pur accordando un determinato numero di anni, settimane o giorni, questi numeri sono sempre «tondi», cioè poco più o poco meno.

3 - Spesso uno stesso numero non ha lo stesso significato in avvenimenti diversi.

4 - Il numero deve essere inquadrato nel senso giusto del suo testo e contesto.

5 - Spesso il numero ha solo senso simbolico, ascetico, religioso.

6 - Siccome la Bibbia non dà le date di partenza e di arrivo di certi fatti bisogna ricorrere alla storia extra-biblica per verificare se quei fatti sono avvenuti, quando e come. Non sempre la storia civile è unanimemente d'accordo sulle date di certi fatti e quindi è pericoloso fidarsi ad occhi chiusi. D'altro canto se la storia civile dà con quasi certezza certe date, è doveroso stare a quelle date e sempre. Il geovismo, ad esempio, accetta ad occhi chiusi il 539 a.C. come la data della liberazione dei Giudei dall'Esilio, e non accetta il 587 a.C. come l'anno della distruzione di Gerusalemme, data scontata presso tutti gli storici extra-biblici.

7 - Considerare bene il caso se diversi periodi di tempo debbano partire da una stessa data oppure solo arrivare ad una stessa data, oppure possano legarsi o accavallarsi l'una all'altra.

8 - Il principio «un giorno per un anno» non è sufficientemente suffragato dalla Bibbia: non è espressamente insegnato come principio. La Bibbia non è molto interessata ai calcoli matematici ma agli

insegnamenti religiosi. Anche le 70 settimane di Daniele, 9,24-27, per esempio, non dicono di che tipo di settimane si tratti. Per il giudeo il termine «shabua» non solo diceva sette giorni, ma poteva anche significare sette anni (Lv 25, 3-4-8-9). Spesso per capire se si tratta di settimane di giorni o di anni, la bibbia stessa lo specifica, come in Dn 10,2-3.

STORIA DEL PRINCIPIO

«UN GIORNO PER UN ANNO»

Furono i rabbini, prima e dopo Cristo, ad applicare ad alcuni numeri profetici il calcolo un giorno per un anno sempre nell'intento di trovare la data dell'arrivo del Messia.

In campo cristiano, il primo ad occuparsi del problema pare sia stato Gioacchino da Fiore (1130-1202) il quale calcolò a modo suo certi tempi di Daniele e dell'Apocalisse sempre con l'intento di trovare la data della seconda venuta di Cristo.

Vano fu il tentativo di far risalire l'applicazione del principio ai tempi apostolici. Persino un entusiasta del principio, il Rev. E.B. Elliot, dopo seria investigazione dovette ammettere che «per i primi quattro secoli i giorni menzionati in Daniele ed Apocalisse, profezie riguardo all'Anticristo, furono interpretati letteralmente come giorni, non anni, dai Padri della Chiesa Cristiana».

Dal 5° secolo i commentatori parlano di interpretazione mistica o simbolica. Mai prima del 12° sec. il principio fu adoperato. Solo i tre giorni e mezzo di

Ap. 11,8 erano stati intesi come tre anni e mezzo nel 4° sec. da Vittorino. Ma non si tratta di principio. Il principio nasce con il cattolico Gioacchino da Fiore.

Da questo momento, mentre in campo protestante il principio si rafforza specie nei gruppi che acquistano sempre più una intonazione millenarista, in campo cattolico si capisce sempre di più che la Bibbia non dà numeri da sottoporre alle quattro operazioni aritmetiche o manipolare a piacere, perché l'insegnamento di fondo della Bibbia non è la conoscenza della data della fine del mondo, ma il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo.

I Sette Tempi o Tempi dei Gentili dei Testimoni di Geova, per esempio, non sono 2520 anni e precisamente dal 607 a.C. al 1914 d.C., ma sono i tempi delle Tenebre contro la Luce, a partire dalla venuta di Cristo sino alla fine del mondo; sono i tempi in cui il nemico di Cristo per eccellenza, il diavolo, potrà accomunare altri al suo peccato di ribellione a Dio. Da quando Dio decise di creare una persona libera, non intese renderla marionetta nelle mani di alcun prestigiatore. L'uomo libero dovrà salvarsi in libertà e la conoscenza della data della fine del mondo a questo fine, è quasi insignificante. I Tempi dei Gentili è la storia di un popolo di Dio che vive con la zizzania nel campo del mondo. È la storia della Chiesa obbediente a Cristo che dovrà vivere sempre « nel deserto » (Ap. 12,6) delle persecuzioni per 1260 giorni; sarà calpestata per 42 mesi (Ap. 11,2); lottata per tre anni e mezzo (Ap. 12,14); si tratta sempre del medesimo numero simbolico ma detto in diversi modi proprio per far capire che non è questione di gior-

ni o anni fissi, ma indicazione di un periodo indeterminato noto soltanto al Padre e non conosciuto neppure dal Figlio dell'Uomo.

IL PRINCIPIO APPLICATO DAI TESTIMONI DI GEOVA

Prima che John Brown parlasse per primo dei Tempi dei Gentili come di 2520 anni, si era detto che questi Tempi erano 1260, 1290, 2300 anni, a seconda del bisogno di ciascun calcolatore. Come date di partenza si ebbero la nascita di Gesù, la morte degli Apostoli, la distruzione di Gerusalemme, il 300, il 316, il 500 ed anche il 600 d.C. Per Russel, per esempio, i 1260 anni di Daniele cominciarono nel 539 d.C. quando il Papato avrebbe cominciato a regnare, e finirono nel 1799 quando il Papato sarebbe stato schiacciato da Napoleone e distrutto per sempre.

È alla metà del secolo scorso, perché ogni calcolo si era mostrato errato, che nasce l'operazione 1260 per 2 e si ottiene i famosi 2520 anni dei Tempi dei Gentili. Come per ogni altro numero, anche per questo ogni autore lo fece partire ed arrivare dove meglio gli pareva, secondo i suoi bisogni e così si ebbero una ventina di diverse date di partenze e di arrivi. Riferendoci al solo Russell i Tempi dei Gentili in un primo luogo dovevano finire « prima dell'ottobre 1914 », e poi li fece finire « dopo l'ottobre 1914 ».

I vari fallimenti obbligavano a rivedere sempre le date. Ci furono di quelli che pensarono di spostare di

20 anni la distruzione di Gerusalemme e mettersi in linea con la storia civile. Si guadagnavano così 20 anni e si poteva spostare la fallita fine del mondo al 1934. Altri pensarono più tardi al 1954.

I Testimoni di Geova ai Quartieri Generali di Brooklyn discussero il problema come ci ragguaglia Ray Franz in «Crisi di Coscienza» e tentarono di aggiornare il 1914. Dissero che in quella data profetica se non era successa la fine del mondo, erano certamente finiti i Tempi dei Gentili e Gesù Cristo era stato finalmente incoronato re. Incoronato, naturalmente, in maniera invisibile perché i fiaschi possono essere coperti solo con realtà non visibili.

LA CRONOLOGIA DEL PERIODO NEO-BABILONESE

Il geovismo ha proprio bisogno, per arrivare al 1914, di dare come data assoluta (Aid... p. 333), cioè direttamente accertata, il 539 a.C. caduta di Babilonia nelle mani di Ciro. Da notare che le date assolute sono quelle fondate su dirette evidenze astronomiche.

Ma il 539 non è data assoluta in quanto è ottenuta indirettamente a seguito di alcuni passaggi. Scrive Jonsson che la tavoletta astronomica Strm. Kambys. 400 che contiene un buon numero di osservazioni astronomiche dal settimo anno di Cambise, figlio e successore di Ciro, ha messo in condizione gli astronomi moderni di fissare il settimo anno di regno di Cambise con l'anno 523-522 a.C. Questa è data assoluta. Se il settimo anno di Cambise è il 523 a.C., il

suo primo anno è il 529 a.C. Secondo le tavole cuneiformi, prima di Cambise, Ciro regnò 9 anni. Quindi andando indietro di 9 anni siamo al primo anno del regno di Ciro e cioè al 538 a.C.; ma la caduta di Babilonia era avvenuta alcuni mesi prima e ci troviamo verso l'autunno del 539.

Questa data, quindi, non è assoluta ma relativa. A questo proposito bisogna dire che la data 587 come anno della distruzione di Gerusalemme, per quanto indiretta, è più fortunata del 539 perché deriva direttamente, come 18° anno del regno di Nabucodonosor, dalla data astronomica assoluta 568.

STORICI ANTICHI

Sino alla fine del XIX secolo il periodo della storia babilonese venne fissato da storici antichi greci e romani vissuti centinaia di anni dopo i fatti e spesso in contraddizione tra loro. I più noti sono Berosus e Claudio Tolomeo. Berosus fu un prete babilonese vissuto nel 3° secolo a.C. I suoi scritti sono andati perduti. Notizie frammentarie si ricavano da citazioni di storici più recenti, classici, ebrei e cristiani. Eusebio, del 4° sec. d.C. e Flavio Giuseppe sono gli autori che più lo citano. Ma questi pare l'abbiano conosciuto tramite Cornelio A. Polyhistor del primo sec. a.C. Ma Berosus da dove attinge? Si pensa ad antiche storie babilonesi che egli traduce in greco. C. Tolomeo (70-161 d.C.) visse in Egitto e scrisse il famoso «He Mathematikè Syntaxis», in latino l'Almagest al quale aggiunse il suo canone cioè una lista di re da

Nabucodonosor in Babilonia 747 a.C. fino al suo contemporaneo re, Antonino Pio (131-161 d.C.).

La Torre di Guardia dice che Tolomeo attinge da Berossus (Aid... p. 328). Questo non è condiviso da seri scrittori i quali pensano che Tolomeo si rifaccia direttamente alle Cronache babilonesi delle Tavole cuneiformi che oggi noi conosciamo. Comunque, che l'uno dipenda dall'altro, che i due dipendano da un terzo l'importante è che tutti siano d'accordo nelle successioni e sulle date dei regni da Nabopolassar, 625-605 a.C., a Nabucodonosor, 604-562 a.C., a Nabonidus 555-539 a.C.

Secondo tutti questi storici, quindi, quando Nabucodonosor distrusse Gerusalemme siamo al 587 a.C., 18° anno del suo regno.

Queste date sono oppuguate dal Geovismo perché sfasano i conti della sua cronologia di 20 anni e quindi salta il 1914.

Il geovismo è costretto ad indebolire la portata storica di tutti. Dice che Berossus essendo un prete babilonese scriveva quello che più piaceva ai re; Tolomeo sarebbe troppo insicuro perché attinge da Berossus. E se Tolomeo aggiunge di suo prove astronomiche, per esempio certe tre eclissi totali di luna in un medesimo anno ai tempi di Mardokempados, il geovismo cita lo stesso Newton come uno dei più forti oppositori della credibilità di Tolomeo.

Possiamo ammettere che Tolomeo, come astronomo, sia stato superato da Newton, ma Newton non era uno storico mentre Tolomeo era un versato, un genio in tutti i campi della scienza. Tolomeo, seguendo o non seguendo altri, quando fa lo storico **non in-**

venta le date, le riceve dalla storia. E a conforto di quanto esattamente ci offre Tolomeo sta il fatto che le sue date sono oggi corroborate e assicurate da almeno sette fonti diverse e indipendenti tra di loro. Oggi gli studi posseggono migliaia di tavolette cuneiformi, fonti precristiane, documenti di affari e di amministrazione, diari astronomici, sincronismi con la contemporanea storia egiziana.

Tutti questi documenti sono stati trovati in Mesopotamia ed Egitto dalla metà del secolo scorso e danno per inequivocabili le date di Tolomeo. Molti di questi documenti su pietra, tavolette, cilindri, stele, si trovano al British Museum di Londra. Di questi testi cuneiformi ne sono stati trovati così tanti che è stato possibile determinare con esattezza non solo la lunghezza del regno in questione, ma anche l'anno delle relative successioni, a volte arrivando anche al giorno come dimostrato dal libro « Babylonian Chronology » di R.A. Parker.

Sono stati trovati:

- 1 - Cronache babilonesi (i più antichi racconti storici sulla vita dei re).
- 2 - Documenti commerciali ed amministrativi (lettere, documenti... ne sono stati trovati centinaia di migliaia).
- 3 - Diari astronomici (alcuni risalenti al 7° sec. a.C.).
- 4 - Liste di Re.
- 5 - Iscrizioni reali.
- 6 - Stele sepolcrali.

CRONOLOGIA SECONDO LA BIBBIA

1 - In genere la Bibbia non è interessata tanto alla cronologia quanto all'insegnamento religioso in essa contenuto.

2 - Date cronologiche di uno stesso autore, vedi per es. Daniele, non vanno d'accordo neppure tra di loro. Sono a volte in pieno disaccordo con le date certe della storia extra-biblica.

3 - I testi biblici più antichi sui quali basare la cronologia sono il Testo Masoretico, la LXX ed il Pentateuco Samaritano. Nei fatti, essi non vanno d'accordo tra di loro. Quando i primi due sono discordi, il terzo a volte segue il primo, altre volte il secondo. Un esempio: per la LXX Adamo nasce prima del Testo Masoretico di circa 1500 anni.

4 - Il geovismo segue il testo masoretico ad occhi chiusi senza spiegarci il perché.

5 - Geremia (25,11) parla solo di egemonia babilonese e vassallaggio a Babilonia di tutti i popoli vicini (cfr. c. 27) del Medio Oriente (v. 9); si dice che le Nazioni serviranno Babilonia (25,12). Ora Geremia non dice che saranno 70 anni matematici, né quando finiranno, né sotto quale re finiranno. Il geovismo vuole che si tratti di Ciro e dell'anno 539 a.C. È una sua interpretazione e certamente non infallibile come è successo in tantissimi altri casi. Nel 539 a.C., sotto Ciro una parte di Israele poté tornare in patria, ma non tornarono tutti né Israele acquistò autonomia.

6 - L'autore del libro « Daniele », uno scrittore quasi sicuramente del tempo dei Maccabei, secoli più tardi, parla di un certo « Daniele », personaggio reale o fittizio dei tempi della schiavitù in Babilonia, che spettatore ed attore dei fatti narrati, collega i fatti del tempo con la profezia di Geremia e ne dà una interpretazione più piena e specifica. Anzi, è lo stesso Angelo Gabriele a spiegargli il senso della profezia di Geremia (Dn 9,24-27) e dice che i 70 anni di Geremia sono settanta settimane di anni, cioè 490 anni (49+434+7). Quindi Daniele non parla di 70 anni alla maniera geovista né tanto meno dà indicazioni per indovinare l'inizio o la fine delle sue settanta settimane di anni. Di più, è lo stesso Daniele ad essere spettatore dell'avvicinarsi di diversi re di Babilonia da un lato e la persistente schiavitù dei Giudei a questo o quel re da un altro lato.

A Babilonia si avvicendano diversi re di diverse stirpi o Nazioni, ma i popoli del Medio Oriente continuano ad essere vassalli di questo re. I popoli vicini non acquistano l'indipendenza profetizzata da Geremia. Anche nel 539 a.C., secondo Daniele, non c'è alcuna restaurazione di Gerusalemme. Cambiano i personaggi, ma la schiavitù più o meno stretta continua. Il popolo giudaico vedrà una certa liberazione, una certa autonomia con Antioco IV Epifane proprio quando si pensa scadono i 490 anni di Daniele. È vero che parte di Giudea dopo il 539 poté tornare a Gerusalemme (cfr. Esdra e Neemia) ma il popolo non ritrovò la sua unità ed il trono di Davide non venne restaurato se non per opera di Giuda Maccabeo alla profanazione di Antioco IV (1 Maccabei 4, 36-39).

7 - Il geovismo connette ancora i suoi settanta anni matematici con quanto dice Esdra in 2 Cronache 36,20-21 senza pensare che Esdra non può collegarsi affatto a Geremia. Esdra parla di 70 anni nei quali si osserverà il riposo sabbatico ma durante l'esilio non ci fu nessun riposo sabbatico. Esdra si rifà a Levitico 26,34-35 che certamente non può essere collegato con Geremia. Quindi anche 2 Cronache 36,20-21 non serve al bisogno geovista.

8 - Viene citato ancora, per puntellare una tesi tanto traballante, Zaccaria 1,12. Ma questo Zaccaria, meglio spiegato da 7,5, dice che i 70 anni erano appena finiti o non ancora finiti al quarto anno di Dario, computato dallo stesso geovismo (Aid... p. 422) verso il 518 a.C. Se l'angelo prega Dio perché metta fine alla desolazione in quell'anno, vuol dire che in quegli anni la desolazione c'era ancora e non poteva essere finita nel 539 una ventina di anni prima. Quindi questi 70 anni non sono certamente matematici.

9 - L'ultimo passo portato dal geovismo a favore della sua cronologia è Isaia 23,15-18. Dice Isaia che Tiro sarà dimenticata per 70 anni quanti sono i giorni di un re. Lasciando da parte ogni altra considerazione, è evidente dalla espressione che Isaia non intendeva parlare di anni matematici ma tondi, perché gli anni di un re non sono matematicamente 70 per tutti; 70, poi, non sono gli anni dei re della Bibbia. 70 è un numero simbolico. La Bibbia TOB, per esempio, commentando Isaia in questione dice te-

stualmente: « un periodo puramente ideale ed evoca il tempo necessario a Dio per ultimare la sua opera ».

CONCLUSIONE

1 - Supposto che il principio « un giorno per un anno » sia biblico;

2 - supposto che il principio debba essere applicato solo quando fa comodo al geovismo;

3 - supposto che i numeri biblici esatti siano quelli dati dal geovismo;

4 - supposto che Luca 21,24 abbia relazione con i Sette Tempi di Daniele;

5 - supposto che i sette passi portati dal geovismo a sostegno della sua cronologia dell'esilio intendano davvero tutti riferirsi allo stesso avvenimento;

6 - supposto che le date extra bibliche di cui ha bisogno il geovismo siano le uniche certamente esatte;

7 - supposto che solo il geovismo abbia il dono di capire se i numeri profetici partendo da una stessa data si accavallino, o debbano aggiungersi l'uno all'altro o solo arrivare tutti alla stessa data;

8 - supposto che solo il geovismo abbia il dono di capire quando cominciano o terminano le date o i numeri;

9 - supposto che solo il geovismo sappia quando si tratta di settimane di anni o di giorni;

10 – supposto che la Bibbia non abbia altro interesse che fare conti ai patiti dei numeri;

11 – supposto che i Tempi dei Gentili siano 2520 anni;

12 – supposto che i Tempi dei Gentili siano anni di assenza del Dominio Divino;

13 – supposto che i 2520 anni partano dal 607 a.C.;

14 – supposto che il 539 a.C. sia data assoluta;

15 – supposto che Daniele intendesse dare dei numeri e non degli insegnamenti di carattere generale e religioso,

è semplicemente ridicolo basare dogmi indiscutibili su indefinite supposizioni di questo tipo. È quanto fa il Geovismo, ignari quasi tutti i Testimoni di Geova.